



## Omicidio Sarah Scazzi: il processo volge al termine

di Giuseppe Centonze



Il processo per l'omicidio della quindicenne di Avetrana, Sarah Scazzi, strangolata e gettata a marcire in un pozzo per 42 giorni, in corso presso la Corte d'Assise di Taranto è alla sue battute conclusive.

Sono passati oltre 2 anni da quando, il 26 agosto 2010, la ragazzina usciva di casa per andare al mare e invece incontrava la morte per mano di chi diceva di volerle bene.

Ripercorriamo i momenti più importanti della vicenda giudiziaria: il 6 ottobre 2010 Michele Misseri confessava l'omicidio della nipote. Il 15 ottobre il contadino di Avetrana chiamava in reità la figlia Sabrina che veniva arrestata. Il 5 e il 19 novembre 2010 la chiamata da parte del Misseri nei confronti di Sabrina diventava in reità, lui si era occupato solo di sopprimere il cadavere. Il 26 maggio 2011 veniva arrestata Cosima Serrano, sorella di Concetta, la madre di Sarah, moglie del Misseri, con l'accusa di concorso in omicidio volontario e in soppressione di cadavere.

A nulla sono valsi gli svariati ricorsi a tutti i livelli presentati dalla difesa delle due donne, tuttora detenute nella casa circondariale di Taranto, tesi a farle scarcerare o a chiedere la rimessione del processo da Taranto. Così come a nulla sono valsi i tentativi di far slittare il più possibile il rinvio a giudizio delle due imputate o allungare il processo dinanzi alla Corte d'Assise di Taranto al fine di far scadere i termini di custodia cautelare delle medesime. La Corte d'Assise di Taranto, presieduta da Cesarina Triunfo, giudice a latere Fulvia Misserini, si è dimostrata decisamente all'altezza assicurando un processo giusto, senza condizionamenti di alcun genere, con le più ampie garanzie offerte alla difesa delle imputate principali e degli altri imputati minori. E' stato un processo dove, tranne poche eccezioni, chi sa ha cercato di nascondere la testa sotto la sabbia, si è trincerato dietro ai non ricordo, alle contraddizioni, alle menzogne, alla facoltà di non rispondere. Il processo giudiziario di tipo indiziario ha dovuto fare i conti con l'aspetto mediatico della vicenda, decisamente amplificato ogni oltre ogni ragionevole misura. Avetrana per molti mesi è stata letteralmente assediata da giornalisti della carta stampata e dalle truppe televisive provenienti da ogni parte d'Italia. Per mesi c'è stato il c.d. "Tour dell'orrore" verso Avetrana, con tanto di viaggi organizzati e visita al pozzo dove il cadavere di Sarah è stato soppresso. Ciò ha portato l'amministrazione comunale di Avetrana a costituirsi parte civile nel processo per i danni d'immagine e i disagi che la comunità ha subito. Per mesi si leggeva su un muro di Avetrana "Qui non è Hollywood". Una foto di Sarah Scazzi al mare pare sia stata pagata 35.000 euro; cifre da capogiro pare anche per i diari della ragazzina, il suo ultimo video girato con il telefonino qualche giorno prima che morisse, le foto del garage dei Misseri, le nozze di Valentina la

sorella maggiore di Sabrina, album di famiglia, insomma tutto quanto poteva nutrire le bocche fameliche dei media. La vicenda di Avetrana è stata posta al centro dell'interesse collettivo, con testate che hanno sposato la tesi innocentista e testate che hanno sposato quella colpevolista.

Per quanto concerne la famiglia Misseri c'è stato un tourbillon di avvocati e consulenti che si sono susseguiti in questi mesi che desta perplessità e interrogativi. Tuttora ci sono avvocati disposti a tutto pur di avere visibilità mediatica nel difendere l'indifendibile Michele Misseri, che è ritornato ad autoaccusarsi dell'omicidio della nipote cercando di scagionare sia la figlia che la moglie. Sabrina non si è fatta mancare nulla, neanche uno dei migliori avvocati d'Italia, il Prof. Coppi. Ciò stride un po' con l'apparente scarsa consistenza patrimoniale di questa famiglia di umili contadini, ma come ebbe modo di dire Cosima Serrano prima che venisse arrestata "Tanto c'è chi paga". Chissà a chi o cosa si riferisse Cosima e se la procura tarantina ha fatto accertamenti adeguati sulle disponibilità dei Misseri, perché se i Misseri non hanno disponibilità ingenti occorrerebbe allora cercare di appurare chi paga chi e magari investigando su ciò potrebbero emergere fatti importanti che aiuterebbero molto probabilmente a svelare i punti tuttora oscuri di questa vicenda.

La sentenza, che speriamo renderà giustizia ad una ragazzina di quindici anni alla quale sono state tagliate le ali in volo verso la vita con i suoi progetti, i suoi desideri, i suoi sogni, è prevista per la fine di febbraio o al massimo per la fine di marzo.

